

SCENA V.

ARGENE *sola.*

Numi! (con, vostra pace) io non v' intendo.
Vidi al campo talor' le bionde ariste
Vento caldo aduggiar', l' uve già rosse
Vendemmiar' l' Aquilon'; occhio maligno
Affascinar gli armenti, or vedo il sangue
Dell' innocente Dori
Chiedere Giove, e deggio!
Piegar la fronte, e la cagion non veggio!
Ma chi oserà agli Dei
Ragione domandar? Chi sà gli arcani
Della Divinità? Deve il mortale
Amarla, ed adorar il suo volere,
E ripofar' tranquillo.
Cieco è l' uomo infelice;
Ma, se a quella ubbidisce, è ognor felice.

Piange, se larva scopre

Il Fanciullin' tremante:

Ma, sotto quel sembiante

Se il Genitor' discopre,

Co' baci allor si vendica

Dell' amoroso error'!

Siam' pargoletti; e il Nume

Noi d' atterir' s' avvisa.

Folle, chi non ravvisa

Nel provido costume

Tutto l' amor' d' un' tenero,

Amabil' Genitor'. (a)

SCE-

(a) parte.